

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

S. Romolo il presidente Bosch
preludio di pace USA

A pagina 12

Fallito l'appuntamento cosmico

Rimasti a terra

i cosmonauti:

la «lepre» è

esplosa in volo

Gemini VI rimossa dalla rampa: fino a febbraio non ripartirà — Dopo un conteggio alla rovescia e un lancio perfetti si è verificato l'incidente all'Agana, che è piombato in pezzi nell'oceano



CAPE KENNEDY - Vana l'attesa di Schirra e Stafford (nella foto), per entrare ufficialmente in orbita e a buon diritto nella poltiglia cosmonautica dovranno aspettare fino a febbraio. Prima di loro, a dicembre, andranno in orbita — con la «Gemini VII» Borman e Lovell

Mostro servizio

CAPE KENNEDY, 25. L'imprevedibile è accaduto prima di iniziare: la capsula Gemini VI non è stata lanciata perché il suo bersaglio, la lepre Agena, ha cessato di inviare segnali a terra sei minuti dopo il lancio e probabilmente è esplosa, poi è ripiombata verso il pianeta, finendo in pezzi nell'Oceano Atlantico. Niente appuntamento nello spazio, dunque, per i cosmonauti americani, almeno fino al prossimo anno. Sono infatti necessari oltre due mesi per mettere a punto un nuovo veicolo Agena.

Aperta la riunione a Bruxelles

Crisi politica tra i 5 del MEC

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 25. «Non sarà facile, ma è necessario che i Cinque possano presentare delle proposte alla Francia», ha dichiarato il ministro degli Esteri belga Spaak, di ritorno dagli Stati Uniti, alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri del mercato europeo. Qui a Bruxelles dove la stessa riunione è iniziata nel pomeriggio in assenza della Francia, i ministri ed i loro collaboratori hanno puntato le loro crisi — per fronteggiare la crisi politica che quell'assemblea riflette — su un piano di compromesso riguardante i problemi agricoli, causa della rottura del giugno scorso.

La ricerca e la definizione di questo compromesso sono state al centro della giornata. Nel tavolo poverissimo alcuni portavoce del Consiglio hanno al riguardo informato la stampa che i cinque ministri della comunità stavano concordando un documento da presentare ai francesi. Dopo intense consultazioni diplomatiche e incontri bilaterali, in cui è stato particolarmente attivo il presidente del turno, on. Colombo, i Cinque sono stati infatti arrivati a un accordo di massima. Sempre nel tardo pomeriggio è poi proseguita una riunione plenaria fra i ministri, funzionari ed esperti per la stesura definitiva del documento approvato. La serata è seguita un giro di lavoro fra l'on. Colombo e i ministri per un ulteriore esame della contestata vicenda e in particolare delle implicazioni del transigente di corso che il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, ha pronunciato mercoledì all'Assemblea.

Negli ambienti del Consiglio si afferma che Spaak sarebbe molto irritato per il sicuro che Couve de Murville ha indirizzato, quindi solo due prospettive

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Davanti al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo del PCI

Oggi Longo illustra il progetto di Tesi

Torino: nuovo grave colpo ai salari

45 mila operai FIAT sospesi dal lavoro per una settimana

Nessuna discussione coi sindacati - La Segreteria Fiom chiede un incontro ai ministri del Lavoro e dell'Industria. Preoccupanti voci su nuovi tagli all'occupazione presso la RIV confermate dal presidente della Provincia

PER L'OCCUPAZIONE E I SALARI

Tutta La Spezia sciopera



Una immagine del grande corteo col quale, ieri, è culminato lo sciopero generale unitario a La Spezia per i salari e l'occupazione. Un altro sciopero provinciale unitario è indetto per venerdì a Palermo mentre lotte aziendali continueranno a Milano, Livorno, Verona, Terni, Trieste, Novara e Brescia

SARAGAT A MILANO

«Il lavoro è un diritto di tutti i cittadini»

Parlando alle maestranze della Ignis il capo dello Stato ha ricordato che la Repubblica italiana è basata sul lavoro — A Palazzo Marino Saragat ha sottolineato il ruolo determinante di Milano nella Resistenza

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, è giunto in città ufficiale. Accolto in forma privata alla «Malpensa», dove è sceso dall'aereo presidiato dalle forze armate, il capo dello Stato ha iniziato il suo «giorno» che avrà la durata di tre giorni, visitando gli stabilimenti di «Ignis» a Cassinetta di Brianzone, una località posta a circa otto chilometri da Comerio, sulla strada da Varese a Laveno. Nel tardo pomeriggio, il presidente Saragat si è incontrato a Palazzo Marino con i consiglieri comunali e provinciali di Milano, e si è intrattenuto a cordiale colloquio con esponenti del mondo del lavoro, della politica e della cultura. In entrambe le sedi, il capo dello Stato ha pronunciato discorsi.

In un altro reparto della «Ignis», affollato dagli operai, dai tecnici e dai loro familiari, dopo il saluto del commendatore Giovanni Borghini, il capo dello Stato si è rivolto ai lavoratori e ha detto: «Il lavoro è un diritto di tutti i cittadini. Non è un privilegio, ma un diritto di tutti i cittadini».

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire dalla seduta pomeridiana di oggi.

sto nei pensieri del capo dello Stato. «Avevo già un discorso scritto — ha detto l'on. Saragat — ma preferisco farne a meno». Saragat ha parlato in maniera più diretta, «più schietta». È stato subito nel cuore di quello che il presidente Saragat ha parlato dei «doveri di un presidente della Repubblica». È quello di garantire i valori che garantiscono al popolo la serenità e il benessere: secondo il presidente Saragat, è quello di difendere la pace. In un mondo lacerato, diviso in blocchi, in cui i pericoli della guerra sono sempre presenti e minacciosi, è compito preminente di un capo dello Stato di adoperarsi per salvaguardare la pace nel mondo e per far trionfare la causa della distensione. «Il compito di un capo dello Stato, più che quello di adoperarsi per la pace, è quello di garantire i diritti dei cittadini», ha detto Saragat. «In un altro reparto della «Ignis», affollato dagli operai, dai tecnici e dai loro familiari, dopo il saluto del commendatore Giovanni Borghini, il capo dello Stato si è rivolto ai lavoratori e ha detto: «Il lavoro è un diritto di tutti i cittadini. Non è un privilegio, ma un diritto di tutti i cittadini».

Tali accenti del presidente della Repubblica, espressi con grande vigore, non potevano non assumere una sottolineatura amara, se si pensa che in questi ultimi mesi decine e decine di migliaia di cittadini sono stati per l'appunto.

(Segue in ultima pagina)

Contributo positivo della CGIL a Varsavia

I BUONI risultati cui è approdato a Varsavia il sesto Congresso della Federazione sindacale mondiale meritano di essere ulteriormente sottolineati anche perché si tratta, tra l'altro, di risultati che non erano affatto scontati. Anzi, alla vigilia del Congresso, sulla scorta delle posizioni critiche della CGIL e della richiesta di disaffiliazione formulata dalla corrente socialista, molti osservatori della stampa conservatrice (e non solo di questa) davano per certo che l'Assise di Varsavia sarebbe stata dominata unicamente dallo scontro ideologico e politico tra cinesi e sovietici e caratterizzata da un completo «vuoto sindacale», che il generoso ma minoritario contributo della CGIL non sarebbe riuscito in alcun modo a riempire. Altri organi di stampa dei gruppi monopolistici in Francia e in America puntavano addirittura su una clamorosa spaccatura del Congresso e sul definitivo affossamento della FSM come organizzazione sindacale di rilievo.

Giorno per giorno, intervento, il Congresso è venuto crescendo lungo l'arco di due settimane con un dibattito democratico, con argomentazioni, con toni e risultati che hanno finito per smentire con chiarezza — ed anzi per rovesciare — queste pre-simistiche e interessate previsioni. Non solo la FSM non si è spaccata, ma nel Congresso ha trovato allineamento nuovi alla propria vitalità, ha accresciuto il proprio prestigio. Questo essa ha ottenuto grazie alla discussione profondamente democratica che ha investito fin dalle prime battute il Congresso e che ha bene chiarito in numerosi interventi la necessità di sottolineare la sua natura sindacale, il suo carattere di organizzazione di massa, i fondamenti di pace della sua linea politica.

È MERITO della CGIL — di tutta la CGIL — l'aver dato a questa discussione e ai suoi risultati un contributo che è stato apprezzato da tutte le delegazioni (senza eccezione alcuna) e che è stato chiaramente rispecchiato nei documenti finali del Congresso. Il carattere decisivo della lotta in Europa, poiché è qui che si gioca non solo il destino dei lavoratori europei ma anche quello degli altri popoli; le ampie possibilità di estendere l'unità d'azione con i lavoratori dei sindacati affiliati alla CISL, molti dei quali rifiutano le indicazioni dell'americana AFL-CIO, negano che l'anticomunismo possa essere considerato come un programma e pongono concreti obiettivi di potere antimonopolistico in Europa; l'importanza del ruolo dei sindacati nei paesi socialisti; su questi tre elementi essenziali si è fondato il contributo che la CGIL ha dato attraverso gli interventi di Lama e Foa.

Dai discorsi della delegazione italiana è emerso con grande chiarezza non solo il legame che unisce le lotte nelle zone di capitalismo avanzato e in quelle arretrate, ma anche la non contraddittorietà tra le varie forme che l'azione assume nelle condizioni diverse in cui si sviluppa; il che, da un lato, significa piena solidarietà ed esaltazione della lotta in ogni sua forma e quindi anche armata cui i sindacati sono costretti laddove l'imperialismo fa ricorso agli strumenti classici del colonialismo; ma, dall'altro lato, vuol dire comprendere che la caratteristica dell'imperialismo oggi è data dal ricorso dei monopoli a strumenti più raffinati, d'ordine economico ed ideologico, cui bisogna saper rispondere sia nei paesi dell'Occidente sia nei paesi di nuova indipendenza.

È STATO soprattutto grazie al contributo della CGIL, insieme a quello dato da altre delegazioni, tra le quali in primo luogo la cubana, che le posizioni espresse dai delegati cinesi (tendenti a dimostrare lo insanabile divorzio tra lotta antimonopolistica e lotta per la coesistenza pacifica e a porre sempre e in ogni luogo l'obiettivo dell'azione armata) sono apparse incapaci di condurre ad una sintesi unitaria un complesso di lotte così vaste e così diverse. Il che anziché togliere valore ha dato forza al riconoscimento dell'esigenza per tutto il popolo che si battono, armi alla mano, contro l'imperialismo, a cominciare dal popolo vietnamita la cui eroica battaglia è stata presente di continuo al Congresso. Lotta antimonopolistica e lotta per la coesistenza pacifica sono così venute emergendo sempre più chiaramente come i due termini inseparabili della linea generale della FSM.

Non vi è dubbio, infine, che anche sotto il profilo del metodo democratico l'azione della delegazione italiana ha dato i suoi frutti positivi. Simbolo di questo particolare contributo è stato il presidente Bitossi cui tutti hanno riconosciuto una imparzialità ed una fermezza nel garantire a tutti il diritto di esprimere le proprie opinioni. È stato anche grazie a questo metodo che l'unità che si è trovata alla conclusione del Congresso non è stata una unità formale.

IN CONCLUSIONE, se ci è sembrato di dover sottolineare particolarmente il valore della posizione italiana a Varsavia insieme al valore e all'importanza dei risultati del Congresso, non è stato per provincialismo, ma perché il Congresso di Varsavia ha dimostrato tra l'altro un fatto che ci sembra importante: ed è che quando si è profondamente convinti della giustizia di una propria posizione (come la CGIL era ed è convinta) occorre avere anche fiducia che gli altri sappiano e possano liberamente accoglierla. Il Congresso ha detto che una tale fiducia — che ha animato la delegazione italiana — non era infondata, che la FSM non è un organismo irrimediabilmente chiuso a ogni rinnovamento, un «ente superfluo». Senza pretendere di possederne il sa.e della terra, come Lama ha detto, e decine di delegati di tutto il mondo che hanno parlato alla tribuna del Congresso, la CGIL ha compiuto il suo dovere internazionale, con modestia e con coraggio. I risultati ottenuti la impegnano a sviluppare nella FSM e fuori di essa il discorso cominciato a Mosca e portato avanti positivamente a Varsavia.

Adriano Aldomoreschi

(Segue in ultima pagina)